



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 13 novembre 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco tel. 081787 2037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

«Un migrante in ogni casa» Il progetto arriva in Prefettura

Creare un sistema di accoglienza per i rifugiati e i richiedenti asilo che favorisca il loro inserimento sociale e ne migliori la qualità della vita. È la proposta avanzata alla Prefettura di

Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco che dallo scorso settembre sta lavorando alla costruzione di una rete solidale con le famiglie napoletane per realizzare il progetto pilota "Sotto lo stesso cielo". Con il progetto, Gesco vuole implementare il sistema di accoglienza per richiedenti asilo ricorrendo a strutture familiari. L'ipotesi è

che i migranti possano trovare rifugio all'interno di nuclei familiari napoletani che, al pari degli altri enti erogatori di servizio di accoglienza, provvederanno a fornire ospitalità dal momento della presentazione della domanda di asilo fino al termine dell'iter procedurale, in cambio di un contributo economico mensile. «Siamo da qualche mese in attesa di una risposta alla lettera inviata al prefetto di Napoli – spiega il direttore di Gesco Sergio D'Angelo – in merito alla nostra richiesta progettuale. Il sistema di accoglienza dei rifugiati ad oggi si è rivelato inadeguato a dare

risposte efficaci al costante aumento di arrivi nel nostro Paese di persone bisognose di protezione internazionale. Il costo dell'accoglienza è stato indirizzato a finanziare strutture ricettive, in genere di grandi dimensioni, di difficile gestione che non solo finiscono col riprodurre le dinamiche dell'istituzionalizzazione ma creano insicurezza sociale e talvolta si prestano al rischio di infiltrazioni di soggetti spuri che speculano sulla pelle dei migranti, come ha di recente dichiarato il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone».

«L'accoglienza dei migranti – conclude D'Angelo – non è una questione che può esaurirsi nelle emergenze e bisogna guardarsi dal rischio di una criminalizzazione generalizzata del mondo sociale. A Napoli e in Campania esistono molte organizzazioni sociali che da anni si impegnano con serietà, trasparenza e professionalità nel fornire sostegno ai rifugiati e ai richiedenti asilo per il loro inserimento sociale e senza le quali avremmo avuto oggi problemi di accoglienza e di sicurezza sociale dalle proporzioni e dai costi ben più grandi di quelli legati alle emergenze dei flussi migratori».

L'EVENTO Domani, nella cornice del Circolo Nautico Posillipo, è in programma la 24^a edizione del premio nazionale

“Megaris”, riflettori sulla cultura

Conto alla rovescia per la premiazione della XXIV edizione del Premio Nazionale Megaris, nato 24 anni fa per iniziativa dell'associazione culturale “Megaris”, presidente Carlo Postiglione, con la finalità di premiare poeti e scrittori. Un premio che ha riscosso un lusinghiero successo, anche grazie alla partecipazione di artisti provenienti da tutta Italia, imitato, subito, da molte associazioni della nostra città che, però, ha conservato caratteristiche originali che gli consentono di considerarsi “Unico”.

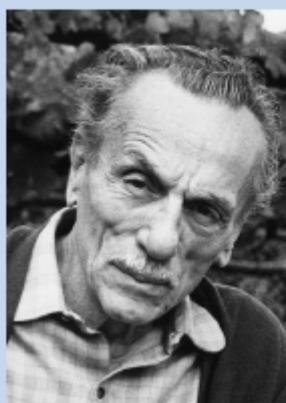
L'appuntamento è per domani, inizio ore 10, presso il Circolo Nautico Posillipo, dove con la poesia, la narrativa, verranno conferiti riconoscimenti e gli attesi

“Trofei Megaris” che, quest'anno, la giuria del premio ha conferito a giovani professionisti distintisi, con successo, nei rispettivi campi professionali. Anna Ferrara (medicina), Fabio Niola (arti), Cristiana Barone (giornalismo), Agostina Smimero (spettacolo, lirico mezzosoprano), Ciro Biondi (sociale), Michelangelo Emanato (promotore culturale), Raffaele Mele (artistico culturale), Nunzio Russo (imprenditoria), Andrea Ricciardiello (Attività manageriali) saranno i premiati. A presentare il galà sarà l'avvocato-giornalista Amedeo Finizio con la conduzione della preparata e solare Lorenza Licenziati. L'iniziativa si svolge con il patrocinio della Presidenza della Repubblica, Regione Campania, del Comune di Napoli, della

1^a Municipalità e con il sostegno di Automobile Club Napoli, Fondazione AdAstra, Università Telematica Pegaso, Circolo Nautico Posillipo, Centrale del Latte di Salerno, Centro Commerciale Borgo Santa Lucia, Hyundai Roby Cars, Regal Sport, Touring Club Italiano, Time Vision, Igei, Scoop Travel, Agostino Mastrominico, Ferdinando Buonocore, Gesco, Studio Fotografico Massa, Guida Editore, Edizione Esi e Fita Campania.

SOLIDARIETÀ

Il “Sogno” di Eduardo al Piccolo



“Sogno di una notte di mezza sbornia” di Eduardo De Filippo a favore dell’infanzia violata. Lo spettacolo di beneficenza andrà in scena venerdì 27 novembre, alle 20.30, al Teatro Il Piccolo di Fuorigrotta. Un evento che si propone di essere molto più che l’occasione per riscoprire un grande classico di De Filippo poiché ha uno scopo benefico: la serata, infatti, sarà dedicata ai minori vittime di abbandono, maltrattamenti e abusi familiari ospiti

della comunità “Imparando a Volare”, uno dei progetti portati avanti a Napoli dalla cooperativa sociale E.t.i.c.a. Grazie alla collaborazione con l’associazione artistica “Gli ignoti”, il ricavato delle donazioni raccolte durante la serata sarà devoluto a sostegno dei minori ospiti della comunità, allontanati dal Tribunale per i Minori da un nucleo familiare fortemente problematico per ricostruire la propria vita in uno spazio tutelato.

L'INCHIESTA

Onlus e migranti, la procura chiede 3 rinvii a giudizio

GALLETTA A PAG. 12

La procura ha chiesto il giudizio per il presidente della onlus "Un'Ala di Riserva", per la segretaria e una terza persona: si appropriavano dei soldi destinati ai migranti che avevano ospitato in base ad una convenzione stipulata nel 2011 con la Regione Campania.

Udienza preliminare per il presidente di "Un'ala di riserva", la moglie e il cognato: denunciati da due cittadini somali

Onlus & **migranti**, il pm: rinvio a giudizio per tre

■ MANUELA GALLETTA

Un vaso di Pandora. Che ha iniziato a scoprirsi con gli arresti, eseguiti dalla guardia di Finanza, ai danni dei titolari di una onlus che sulla carta avrebbe dovuto offrire ospitalità agli extracomunitari del Nord Africa.

Coop&migranti, un giro d'affari milionario. Un business dove l'illecito ha fatto capolino. La procura della Repubblica di Napoli è al lavoro da mesi. In programma ci sono le audizioni di politici e personaggi che contano. Lavoro investigativo in divenire. Nel frattempo si tirano le somme di quella fetta d'inchiesta ormai cristallizzata, quella fetta d'inchiesta che ha consentito al pubblico ministero Raffaele Falcone di scavare nella vita delle onlus. Il magistrato inquirente ha chiesto il rinvio a giudizio di Alfonso De Martino, della moglie Rosa Carne-

vale e del fratello di quest'ultima Giuseppe: associazione per delinquere, truffa e appropriazione indebita sono le contestazioni dalle quali i tre imputati dovranno difendersi in Tribunale. L'udienza preliminare si aprirà a fine mese, a sovrintenderla sarà il giudice Nicola Quatrano. La storia è semplice e ruota attorno all'associazione, senza scopo di lucro, "Un'Ala di riserva" di cui De Martino è presidente, mentre la moglie è segretaria e gestore di fatto. Quell'associazione, con una convenzione stipulata con la Regione il 15 luglio del 2011, si assume l'onore di dare ospitalità ai migranti del Nord Africa, di offrire loro vitto e alloggio, di girare le somme di denaro che la Regione gli consegna in favore dei migranti. Ma nei fatti - sostiene la procura - nessuna delle prestazioni prevista dalla convenzione è stata mai rispettata in toto. S'è scoperto che le fatturazioni

presentate per attestare l'erogazione dei servizi erano false; s'è scoperto l'erogazione di vitto e alloggio era saltuari e i capi d'abbigliamento dati ai migranti erano quelli appena sufficienti a consentire agli extracomunitari di girare in maniera composta. S'è scoperto, inoltre, che i sol-

di destinati agli extracomunitari erano appena una minima parte di quelli che la Regione liquidava: 120 euro al mese, a fronte dei 400 euro regolarmente elargiti. Una truffa. Aggravata dal fatto che De Martino e i parenti – si legge nell'atto d'accusa – si appropriavano del denaro confluente sul conto corrente dell'associazione per sopperire a spese di carattere personale, come l'acquisto di una società di schede per ricariche telefoniche (733 mila euro), e di due immobili, uno a Milano e l'altro a Pozzuoli. Di più: i soldi sarebbero stati utilizzati anche per l'acquisto di 37 biglietti per la partita Napoli-Chelsea di Champions

League nel 2012. Un imbroglio che la Finanza è riuscita a scoprire dopo la denuncia di due immigrati somali che erano stati arrestati ingiustamente in seguito a false accuse da parte di De Martino. I due avevano chiesto a De Martino la corresponsione di alcune somme, relative a pocket money, piccole cifre che avrebbero dovuto ricevere secondo quanto stipulato nella convenzione. Ma furono denunciati e finirono in prigione. In carcere i due immigrati spiegarono come erano andate in realtà le cose agli inquirenti consentendo così alla procura di Napoli di alzare il coperchio su un business dove le zone d'ombra sono più vaste di quanto si potesse immaginare. Sì, perché mese dopo mese

l'inchiesta ha finito col toccare anche funzionari pubblici: due uomini del dipartimento di Protezione civile sono stati iscritti nel registro degli indagati; indagati anche due esponenti campani della Caritas di Teggiano. Sullo sfondo anche le dichiarazioni di Alfonso De Martino, che in seguito all'arresto ha deciso di collaborare con la magistratura fornendo loro una serie di elementi che sono adesso oggetto di valutazione e di approfondimento. Approfondimenti che stanno riguardando l'intero meccanismo di selezione da parte della Regione delle onlus che aprono le porte ai migranti. L'inchiesta è aperta, i testimoni da ascoltare sono numerosi ed eccellenti. Lo scandalo è servito.

Iniziativa

Reddito minimo garantito Blitz alla sede del ministero

■ CARLO CAFIERO

Contestare l'assenza di un sostegno al reddito per disoccupati e precari e promuovere la raccolta di firma per presentare un testo di legge che lo preveda. E' con questo spirito che i militanti del "Comitato regionale per il reddito minimo garantito" hanno ieri effettuato un blitz nella sede locale del ministero del lavoro in via Marina. Fumogeni, slogan e innocui spin-

toni, hanno accompagnato l'irruzione e la successiva occupazione di qualche ora, ieri mattina, da parte degli aderenti al Comitato. Per più di due ore i corridoi ministeriali sono stati attraversati

da studenti, precari e disoccupati che chiedevano un incontro con il direttore in merito alla presentazione del disegno di legge regionale per istituire in Campania un reddito minimo garantito per i cittadini senza reddito o lavoro. Operazione compiuta con tanto di protocollo di consegna della proposta di legge. Di fronte all'iniziale opposizione dei dirigenti alle riprese filmate dell'azione rappresentativa si è creata un po' di maretta. La situazione è però tornata

presto sotto controllo ed è stato possibile addirittura un incontro tra i membri del comitato e i dirigenti. Superato il primo step, i manifestanti hanno poi continuato le attività di protesta raggiungendo il tetto dell'edificio per esporre un imponente striscione a favore del reddito minimo. Bandiere, fumogeni e slogan hanno arritato l'attenzione dei passanti per diverse ore. Chiaro il messaggio dei manifestanti: «La battaglia sulla legge di iniziativa popolare per il Reddito Minimo Garantito - dicono dalla costola campana del movimento - è appena cominciata. Si tratta di un tema molto importante e molto sentito che in campagna elettorale potrebbe essere ripreso, come emerso da alcuni candidati come Antonio Bassolino che ha fatto riferimento al sostegno da lui inserito quando era presidente della Regione. Intanto lo scopo dei manifestanti ieri, era quello di contestare l'assenza di misure a sostegno del reddito delle centinaia di migliaia di disoccupati e precari in Campania e promuovere la campagna di raccolta firme per la presentazione di un testo di legge di iniziativa popolare sul diritto al reddito minimo di esistenza per tutti. Banchetti sono cominciati in tutta la regione con lo scopo di raccogliere almeno diecimila firme necessarie ad obbligare il consiglio regionale a vagliare la proposta. Nei prossimi mesi i cittadini saranno invitati a firmare per introdurre l'importante strumento di sostegno al reddito.

©riproduzione riservata

IL PIANO

Giovani, via libera a 125 progetti per iniziative sociali in Campania

Centoventicinque progetti per la Campania tra i 577 finanziati dal Dipartimento nazionale delle Politiche giovanili per il "Piano di azione coesione" dedicato ai "Giovani per il Mezzogiorno". Il programma tocca altre tre regioni del sud: Calabria, Puglia e Sicilia. Prevede il sostegno di progetti avanzati dai cosiddetti enti del privato sociale (associazioni, fondazioni, onlus e organizzazioni di volontaria-

to), volti a promuovere l'inclusione sociale e la legalità, oltre che a combattere la dispersione scolastica.

PAOLO DELUCA
A PAGINA XI

Giovani, ok a 125 progetti campani

Sbloccati 117 milioni di euro destinati al Mezzogiorno per iniziative sociali e per la valorizzazione dei beni pubblici. Coinvolti 35 mila ragazzi, la presentazione del programma lunedì e martedì nella sala giunta di Palazzo San Giacomo

Corrispondono a 117 milioni di euro le risorse che il Dipartimento nazionale delle Politiche giovanili ha destinato al "Piano di azione coesione" dedicato ai "Giovani per il Mezzogiorno". Il programma tocca quattro regioni del sud: Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. Prevede il sostegno di progetti avanzati dai cosiddetti enti del privato sociale (associazioni, fondazioni, onlus e organizzazioni di



volontariato), volti a promuovere l'inclusione sociale e la legalità, oltre che a combattere la dispersione scolastica. Le iniziative saranno presentate durante una due giorni partenopea, lunedì 16, a partire dalle 15, e martedì 17, nella sala giunta di Palazzo San Giacomo. Tra i partecipanti, gli onorevoli Luigi Bobba e Silvia Costa, rispettivamente sottosegretario al ministero del Lavoro e presidente della commissione Cultura e Istruzione. Presenti anche il sindaco Luigi de Magistris e Carlo Borgomeo, presidente della fondazione Con il Sud. I 117 milioni, totalmente utilizzati, hanno finanziato 577 proposte, coinvolgendo oltre 35 mila ragazzi e ragazze, sparsi in 438 comuni, tra 1511 associazioni diverse. I progetti approvati per la

Campania sono 125, accanto ai 172 per la Sicilia, 102 per la Puglia e 69 per la Calabria. Duecento sono già partiti, entro fine 2015 arriveranno a 380. Le attività vertono su due aree specifiche: la prima è sui giovani per il sociale, volta a promuovere principalmente la formazione e il dialogo interculturale. La seconda è sulla valorizzazione dei beni pubblici, per il recupero di spazi collettivi, tra cui beni confiscati alla camorra, e restituirli alla comunità.

(paolo de luca)

TERZO SETTORE

Vodafone Italia lancia un bando nel sociale

NAPOLI. Fondazione Vodafone Italia, in occasione dell'apertura del nuovo Bando "Digital for Social. Il digitale al servizio delle buone idee" che stanZIA 1,5 milioni di euro per la digitalizzazione del Terzo Settore, organizza oggi, con il sostegno dell'assessorato ai Giovani, un momento di confronto con esperti di innovazione digitale dedicato a tutte le organizzazioni no profit che vogliono cogliere la sfida del digitale. Il bando Digital for Social. Il digitale al servizio delle buone idee", promosso da Fondazione Vodafone Italia in collaborazione con Gruppo 24 Ore ed aperto fino al 20 dicembre, è rivolto a soggetti già attivi nel Terzo Settore quali onlus, cooperative sociali, associazioni e fondazioni radicati sul territorio, impegnati soprattutto a sostenere e affrontare il disagio giovanile o l'aiuto e l'assistenza ai bisogni di giovani in situazione di svantaggio.

Napoli-Benin, partita tripla per la sanità

Medici dello stato africano lavoreranno in ospedali partenopei per uno scambio di esperienze

NAPOLI. Sono tre i medici della Repubblica del Benin che nei prossimi mesi saranno formati in alcune delle più prestigiose strutture sanitarie napoletane, in seguito ad un protocollo di cooperazione internazionale siglato con il consolato del Benin a Napoli guidato da Giuseppe Gambardella. «Questo progetto, che ha appunto l'obiettivo di accogliere e formare giovani medici della Repubblica del Bénin per far loro acquisire competenze mediche utili allo svolgimento della loro attività una volta tornati nella propria terra d'origine, ha un forte valore umanitario e sociale. I medici beninesi e quelli napoletani

avranno modo di confrontarsi e arricchirsi a vicenda. La stipula di questo protocollo è un momento di integrazione tra l'Italia e il Bénin. Ovvero cercare di migliorare le condizioni di salute del popolo beninese», spiega il console Gambardella. I tre medici che partecipano a questa iniziativa sono Suor Hubertine, medico generico e religiosa dell'Ordine delle Povere Figlie della Visitazione di Maria. Suor Hubertine è di origine togolese e ha già iniziato il tirocinio presso l'Ospedale Santobono Pausilipon sotto la direzione del direttore generale Anna Maria Minicucci. Boniface Kpacha, medico-chirurgo e direttore del

centro di Salute Comunale di Kalalé, che svolgerà il proprio tirocinio al Secondo Policlinico, nello staff del cardiocirurgo pediatrico Carlo Vosa. Infine Chapargui Sadyath Dangniré, ostetrica di Stato maggiore, si formerà presso il Loreto Nuovo, sotto la supervisione del direttore sanitario Maria Corvino. Al termine del periodo di formazione, previsto di tre mesi, il direttore dell'azienda ospedaliera fornirà un attestato che certifica le attività svolte dal tirocinante. I giovani medici beninesi saranno presentati oggi alle ore 10.30 presso la sala congressi dell'ospedale Santobono Pausilipon.

Dopo due giorni di bagarre il Pd raggiunge l'accordo:
in arrivo due milioni di euro stanziati dal Governo

Politiche **sociali**, sì ai fondi Ma in Consiglio è scontro

■ CIRO OLIVIERO

Lo scorso martedì i consiglieri del Partito democratico della sesta Municipalità avevano fatto cadere il numero legale dell'assise municipale perché «non avevamo avuto i documenti relativi al piano di coesione sociale in tempo utile per potere arrivarci preparati», ha detto il capogruppo Pd in consiglio municipale Gennaro Cierro, il quale ha anche aggiunto che «è assurdo portare in consiglio un argomento così delicato senza averne prima discusso all'interno del partito». Un partito che denota quasi da solo la maggioranza di governo del parlamentino di Napoli est e che chiede, giustamente dal punto di vista politico, di contare e pesare all'interno delle scelte politiche del parlamentino della sesta Municipalità. Sono infatti sedici i consiglieri del Partito democra-

tico all'interno dell'assise. In tal senso è stato ancora più importante il segnale inviato martedì alla presidente Anna Cozzino ed al dirigente Vincenzo Mauriello. Un nome, quest'ultimo, rimarcato dall'esponente pididino perché sarà la persona che scriverà fisicamente il bando di gara per l'assegnazione dei fondi. Circa due milioni di euro. Questa la cifra che dovranno spartirsi i tre enti che si aggiudicheranno la gara e non uno solo come era previsto in prima battuta. Era questo il punto principale sul quale la presidente e il gruppo consiliare erano in disaccordo. «Non ritenevamo giusto che si aggiudicasse l'appalto una sola ditta, - ha dichiarato Gennaro Cierro, il quale ha aggiunto che - frazionando in tre parti il bando daremo la possibilità a più realtà che operano sulla Municipalità di lavorare». Tra l'altro le tre realtà aggiudicanti dovranno rappresentare i tre quartieri: Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio. «Ieri mattina - ha asserito il capogruppo Pd in consiglio municipale - abbiamo avuto un incontro con la presidente nel quale abbiamo fatto chiarezza circa quanto accaduto martedì». Questa mattina il consiglio della sesta approverà quasi certamente all'unanimità la presa in carico dei fondi ministeriali destinati ai piani di coesione sociali per anziani e

bambini. Quantomeno avrà la certezza del voto unanime della maggioranza, come ha fatto sapere Cierro. «Non potevamo sottrarci al confronto. Già in occasione del piano riguardante gli asili nido - ha dichiarato l'esponente del Partito democratico - avevamo fatto un passo indietro per il bene collettivo. Ci siamo assunti le responsabilità. Tra l'altro - ha aggiunto - su quel tema siamo stata l'unica Municipalità a portare a termine il progetto. Questa volta non potevamo votare un piano così importante a scatola chiusa». Entro trenta giorni dalla presa in carico nel bilancio municipale dei fondi si dovrà provvedere a redigere il bando che dovrà poi passare nuovamente al vaglio del consiglio municipale e dunque giungere alla pubblicazione che decreterà la partenza della gara d'appalto.

IL CASO

La Municipalità deve approvare un piano per ricevere i fondi ministeriali da dedicare ai servizi alla persona

LO SCONTRO

I consiglieri di maggioranza del Pd avevano fatto cadere il numero legale per disporre delle modifiche al piano



Marano

Il caso Le accuse del sindaco davanti alla commissione regionale Antimafia

L'asilo in abbandono: «La Regione non paga»

Ferdinando Bocchetti

MARANO. Beni confiscati alla criminalità organizzata, ieri l'audizione del sindaco Liccardo davanti alla commissione regionale antimafia. Il primo cittadino, che era stato convocato alla luce delle difficoltà emerse per alcuni progetti finanziati dall'Europa, ha risposto alle domande del presidente Enza Amato e del consigliere regionale Vincenzo Viglione. Liccardo si è soffermato, in particolare, sulla questione dell'asilo nido comunale di piazzale Dalla Chiesa: un'opera finanziata con fondi europei, che doveva essere inaugurata più di un anno fa ma che invece versa in uno stato di abbandono e incuria. "I tecnici del Comune ha spiegato il primo cittadino di Marano - hanno più volte sollecitato la Regione affinché sblocchi i fondi per la struttura. Non abbiamo avu-

to alcuna risposta dalla Regione ed è questo il motivo per cui i lavori sono fermi al palo".

Una motivazione che tuttavia non convince i tecnici regionali, che parlano di "ritardi nelle procedure di competenza dell'ente comunale". Durante la riunione, alla quale hanno preso parte anche i rappresentanti del Consorzio Sole, si è discusso delle ville confiscate di via Marano-Quarto e, in particolare, di quella affidata all'associazione Aggregarci. L'immobile, a circa due anni dalla sua assegnazione, non risulta essere ancora accatastato ed è sprovvisto delle forniture idriche.

Altro tema dibattuto è stato quello dell'isola ecologica di località La Volpe, anch'essa realizzata su un terreno sottratto alla camorra ma non ancora inaugurata. L'apertura del sito per la raccolta dei materiali differenziati è stata annunciata per ben due

volte e per ben due volte è slittata. "Stiamo lavorando per superare gli ultimi intoppi burocratici - ha aggiunto Liccardo - E' nostra intenzione inaugurarla quanto prima".

Infine un passaggio sui terreni, non ancora assegnati, di via Padreterno, nella zona periferica della città. Il Comune, in collaborazione con il Consorzio Sole, bandirà una gara per individuare le associazioni e le cooperative che intendono avviare iniziative e progetti sui terreni confiscati alla famiglia Simeoli. Ieri insomma è stato fatto il punto della situazione. Marano è il comune con il più alto numero di beni confiscati della provincia di Napoli. Molto è stato fatto sul fronte degli sgomberi degli immobili e dei terreni, ma tanto resta da fare invece per quel che concerne il loro affidamento.

I dati diffusi nel corso del convegno "Amore non è": nel 13% dei casi l'aggressore è il compagno

Tre donne su 10 vittime di violenza

NAPOLI (sf) - In Campania tre donne su 10 sono vittime di violenza. E' uno dei dati allarmanti emersi ieri nel corso di "Amore non è", convegno promosso da **Rosanna Pane**, docente di Istituzioni di Diritto Privato, Diritto per i minori e Biodiritto dell'Università degli Studi del Sannio, dall'Associazione L'Agapè, presieduta da **Annamaria Santangelo** e dalla Fondazione Il meglio di te, di **Fulvia Russo**. Secondo gli studi condotti, nel corso del 2014 tra le 5 province campane il 33 per cento delle donne ha subito una violenza fisica o sessuale. La ricerca è stata condotta, per quanto riguarda la Campania, su un campione di 1219 donne: di que-

ste il 33,1% e cioè in 402, hanno dichiarato di aver subito violenza fisica o sessuale. E si conferma, purtroppo, la tendenza che a picchiare, offendere, violentare, sia nella maggior parte dei casi un compagno o un ex compagno. Precisamente, nel 13,6% dei casi l'attuale compagno, nel 21% un ex. Guardando all'anno in corso, pur registrando un calo dei crimini commessi ai danni delle donne, i numeri restano ancora troppo elevati. Secondo quanto diffuso dalla Polizia, agli inizi di ottobre, nel primo semestre del 2015, le donne uccise sono state 74 rispetto alle 79 dei primi sei mesi del 2014. Il calo è stato del 6,33%. Non solo numeri: nel corso

del convegno sono stati proiettati tre video per raccontare come sia possibile uscire da situazioni di violenza che possono diventare ancora più pericolose di quanto in realtà non lo siano già. La condizione della donna è stata raccontata attraverso l'arte, il diritto, la psicologia e soprattutto attraverso il racconto di esperienze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi l'Arcigay "day" Delegati da tutta Italia

Ad aprire il tavolo dei lavori il sindaco di Napoli de Magistris e, in collegamento video, lo scrittore Roberto Saviano

■ GIULIANA COVELLA

Si aprirà oggi, nella sala dei Baroni del Maschio Angioino, il 15esimo Congresso nazionale di Arcigay, dal titolo "Uguali amori, uguali diritti", che definirà le nuove cariche sociali dell'associazione e le linee politiche del triennio 2015/2018. Dopo la prima giornata aperta al pubblico il congresso proseguirà, sabato e domenica, al Grand Hotel Parker's, un luogo simbolicamente rilevante perché è proprio al Parker's che trovò alloggio, nel suo viaggio a Napoli, lo scrittore Oscar Wilde, che altri albergatori avevano cacciato a causa della sua omosessualità. Non solo: è all'hotel Parker che nel 1943, al termine delle celebri Quattro giornate, i nazisti si arresero a una popolazione che li aveva sconfitti: è infatti nelle stanze di uno dei più antichi alberghi partenopei che venne siglata la resa che portò alla liberazione degli ostaggi dello stadio del Vomero e alla conseguente partenza dei tedeschi.

L'evento celebra il trentennale di Arcigay, che nel marzo del 1985 divenne un'organizzazione nazionale, nella quale confluirono diversi circoli da tutta Italia. Al Congresso prenderanno parte 141 delegati e delegate provenienti dalle 55 province italiane. A loro spetterà, durante le giornate di sabato e domenica, il dibattito sull'unica mozione in corsa "Diritti alla felicità", che esprime le candidature di Flavio Romani, presidente e Gabriele Piazzoni, segretario nazionale. I lavori saranno articolati in sei commissioni tematiche. La giornata inaugurale di oggi, invece, vuole costruire un dibattito ampio e con molte voci sullo stato dei diritti delle persone lgbt in Italia. I

lavori si apriranno alle 14 con l'inizio degli accrediti nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino. Dalle 15 inizieranno gli interventi, aperti dal sindaco Luigi De Magistris e dall'assessore alle Pari Opportunità della Regione Campania, Chiara Marciani, su delega del Presidente De Luca. Durante il pomeriggio si alterneranno numerosi rappresentanti di associazioni, istituzioni, partiti, sindacati, italiani e stranieri. Porteranno il loro saluto anche l'autore e regista Ivan Cotroneo, lo scrittore Roberto Saviano (in video) e il costituzionalista Massimo Villone. Sabato, inoltre, i delegati di Arcigay accoglieranno la testimonianza di Brian Sheehan, componente del board di Ilga Europe (International gay & lesina association), direttore di Glen (Gay and Lesbian Equality Network) e co-direttore di Yes equality, la mobilitazione che in Irlanda ha portato alla vittoria del "sì" al referendum sull'introduzione del matrimonio tra persone dello stesso sesso. Sheehan sarà introdotto dall'onorevole Daniele Viotti, co-presidente dell'intergruppo Lgbt del Parlamento europeo. Infine domenica mattina l'assemblea accoglierà il saluto di Gil Hovav, giornalista gay israeliano.

©riproduzione riservata

I dati Istat: aumentano le coppie di fatto. Meno nozze in chiesa A Napoli vanno in fumo 254 matrimoni su mille

In Italia i matrimoni civili superano quelli religiosi. Non a Napoli e in Campania dove restano intorno al 30 per cento. Ma è l'unico dato ancora in controtendenza. Per esempio le separazioni e i divorzi che dal 1995 fino al 2005 erano 70 ogni mille matrimoni, oggi sono 254 ed hanno raggiunto livelli da Nord Italia. Un altro dato è quello dell'assegno di se-

parazione che in media al Sud è più corposo di quello nazionale. Aumentano poi le unioni civili. L'affresco delle nuove coppie italiane viene fuori dal report Istat su «Matrimoni, separazioni e divorzi» che evidenzia una generale diminuzione della propensione a sposarsi. Al primo matrimonio si arriva

sempre più maturi. Si divorzia, in media, dopo 16 anni.

a pagina 9

Falliti 254 matrimoni su mille E diminuiscono le nozze in chiesa

I dati Istat, aumentano le unioni civili. In Campania separazioni poco pacifiche

NAPOLI In Italia ci si sposa di meno e anche al Sud, ormai, i dati sono allineati al resto della Penisola. Con un dato specifico molto significativo: anche in Campania la flessione dei matrimoni celebrati con rito religioso, per la prima volta, è molto significativa.

L'affresco delle nuove coppie italiane viene fuori dal report Istat su «Matrimoni, separazioni e divorzi» che evidenzia una generale diminuzione della propensione a sposarsi. Al primo matrimonio si arriva sempre più maturi, ci si sposa sempre meno in chiesa e spesso uno dei due sposi è straniero: un quadro generale che va analizzato tenendo conto che i giovani italiani sono sempre meno numerosi per effetto della prolungata diminuzione delle nascite.

La diminuzione dei matrimoni in Campania è pari al 4,5 per cento, un dato significato soprattutto conside-

rando che la flessione negli anni precedenti era pari all'1,8. La Campania rientra anche fra le regioni — l'unica nel Mezzogiorno insieme con la Sicilia — dove quasi il trenta per cento delle unioni viene celebrata con rito civile.

In compenso si arresta la crescita dell'instabilità coniugale. Insomma si celebrano meno matrimoni, ma c'è stato un rallentamento sensibile di separazioni e divorzi. Ma in Campania c'è un incremento sensibile della fine dei matrimoni, una inversione di tendenza rispetto al passato. I valori sono più che raddoppiati: si è passati da 70 a 254 separazioni per mille matrimoni in Campania.

I matrimoni più stabili fra tutti — rileva l'Istat — sono quelli celebrati con rito religioso e la quota di separazioni con assegno più alta è nel Sud Italia, con un 30,5 per cento rispetto al livello pari al 19,6 registrato

al Nord. Prevale, un po' ovunque, l'affido condiviso per i figli ma, se al Centro e al Nord poco più di una separazione su dieci si conclude con rito giudiziale, questa proporzione sale a uno su tre per i divorzi in tutto il Mezzogiorno. Un dato che squarcia un velo sulla litigiosità di coppie che non si rassegnano a lasciarsi serenamente. Un elemento in più riguarda la durata media dei matrimoni — sedici anni — e l'età media delle separazioni che per i mariti è di 44 anni e per la mogli di 45. Un dato che sale rispettivamente a 47 e a 48 anni quando si arriva al divorzio.

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella classifica dei servizi essenziali dall'ultimo al penultimo posto

Salute, i voti alla Campania: parti a rischio e pochi vaccini

Gerardo Ausiello

Non all'ultimo posto, ma quasi. La Campania resta in coda alla classifica della buona sanità, anche se qualche timido passo in avanti inizia a farlo. Pochi per la verità, e di certo non abbastanza perché si parli di una svolta. Eccola la fotografia scattata dal ministero della Salute attraverso due rapporti, dedicati rispettivamente al monitoraggio dei Lea, i livelli essenziali di assistenza, e all'efficienza del servizio sanitario nazionale. Ebbene il qua-

dro, per la Campania ma anche per il resto del Mezzogiorno, appare tutt'altro che rassicurante. A conti fatti, sono nove le Regioni promosse e tra queste a rappresentare il Sud c'è solo la Sicilia. Le altre sono tutte del Centro-Nord: Toscana, la più virtuosa, seguita da Emilia Romagna, Piemonte, Marche, Veneto, Lombardia, Liguria e Umbria. Sono invece adempienti con impegno su alcuni indicatori Abruzzo, Lazio, Basilicata, Molise, Calabria, Campania e Puglia, a cui spetta la maglia nera.

> Segue a pag. 14

Operazioni per la frattura del femore
bocciate per le lunghe attese
Pronta la nomina del commissario

Pagelle Sanità la Campania non più ultima

15esimo posto, di poco oltre il minimo
Oggi il governo nomina il commissario

Gerardo Ausiello

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma quali sono le criticità rilevate dagli esperti? La tendenza è che in Italia si effettuano troppi cesarei e pochi vaccini. In particolare la copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi e quella per la vaccinazione antinfluenzale nell'anziano «fanno registrare un complessivo peggioramento in tutto il Paese». Viceversa la percentuale di cesarei primari, si legge nel rapporto, «è ancora elevata ed in particolare in alcune realtà regionali si osserva addirittura un aumento dei valori percentuali». Su entrambi i fronti la strada per la Campania, in particolare, resta in salita.

La percentuale di pazienti con frattura del femore operati entro due giorni, poi, «non raggiunge ancora livelli soddisfacenti, pur osservando in alcune Regioni un netto miglioramento». A destare allarme, in un periodo in cui le prestazioni inutili sono nel mirino, sono inoltre le troppe ecografie, spesso non necessarie. In media ogni gestante ne fa oltre 5 in 9 mesi di gravidanza quando è di tre il numero raccomandato dal ministero della Salute: si va infatti da 3,8 ecografie per parto in Piemonte a 7 ecografie in Basilicata. Se tuttavia alcune donne si control-

lano troppo, altre lo fanno troppo poco, in genere le più giovani: in particolare il 3,8 per cento delle matri di sotto dei 20 anni non fa controlli e il 13,7 li fa tardi (con prima visita oltre l'undicesima settimana di gesta-

zione). In definitiva, sono sempre più «anziane» le mamme italiane, continuano a fare pochi figli e ancora troppo spesso, 4 volte su 10, partoriscono con taglio cesareo.

Ma a preoccupare è soprattutto il fatto che, ancora oggi, un parto su 10 avviene in punti nascita a rischio. Anche da questo punto di vista la Campania dovrà rimboccarsi le maniche. I problemi, comunque, riguardano tutte e otto le Regioni che hanno sottoscritto il Piano di rientro dove, pur rilevando un progressivo miglioramento per quanto riguarda la riorganizzazione del sistema informativo e delle reti assistenziali, «persistono significative inadempienze, come la riorganizzazione dei punti nascita, le cure palliative, la prevenzione e la riorganizzazione della rete dei laboratori».

È in questo contesto che la Regione guidata dal governatore Vincenzo De Luca, in questi giorni al centro di una bufera giudiziaria, si prepara ad accogliere il nuovo commissario della sanità, la cui nomina potrebbe arrivare nel Consiglio dei ministri di oggi. Di ipotesi ne circolano diverse. Da Massimo Russo,

giudice di sorveglianza al Tribunale di Napoli ed ex assessore alla Sanità della Regione Sicilia, a Vincenzo Panella, salernitano di Atena Lucana con una lau-

rea in Medicina alla Federico II, oggi direttore generale dell'Asl Roma D, fino a Norberto Cau, già consulente dell'assessorato alla Sanità nell'era Bassolino, e a Giovanni Bissoni, attuale subcommissario alla sanità nel Lazio. Mentre non si esclude la conferma di uno dei due subcommissari, Mario Morlacco ed Ettore Cinque (quest'ultimo favorito). Nelle ultime ore sull'asse Roma-Napoli gli sforzi si sono concentrati, prima che sul nome, sul profilo del candidato alla poltrona di commissario. Si è così fatto strada l'orientamento a designare un tecnico della materia più che un magistrato, un prefetto o un esponente delle forze dell'ordine. Questo perché il prescelto avrà una doppia missione da compiere: da un lato l'attenzione ai conti, dall'altro il rilancio dei servizi per ottenere il miglioramento della qualità dell'assistenza, che mostra livelli ancora preoccupanti e drammatici. Non sarà sufficiente, insomma, un controllore perché in gioco c'è il futuro della sanità campana. Una volta nominato, infatti, il commissario dovrà affrontare tanti nodi in sospeso. In primis quello del bilancio. Nonostante abbia i conti in ordine, la Campania è appunto ancora sottoposta al piano di rientro, ovvero alle rigorose e continue verifiche nonché ai veti dei ministeri dell'Economia e della Salute. De Luca vorrebbe invece portare la Regio-

ne fuori dal piano di rientro nel 2016. In questo modo giunta e Consiglio tornerebbero ad avere piena titolarità in materia sanitaria. Il primo effetto di questa svolta sarebbe la fine del commissariamento e la nomina dell'assessore alla Sanità. Gli altri punti critici riguardano i servizi di assistenza ai cittadini sui quali, come si è visto, c'è ancora tanto da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risparmi

Qualche risultato positivo nel Sud grazie ai piani di rientro

Incontro a Palazzo Santa Lucia con i sindacati: la giunta vuole mantenere l'impegno. Presto una nuova governance per il teatro e i fondi necessari per la ristrutturazione

Trianon, il caso in Regione

«Ecco il piano per la riapertura»

LUIGI SPERA

Discontinuità nella gestione, ristrutturazione e messa in sicurezza della struttura, piano di rilancio culturale con attività artistiche differenziate organizzate nell'arco dell'intera giornata. E poi, stanziamento immediato dei fondi per pagare almeno due dei tre salari arretrati ai lavoratori per i nove lavoratori. E' così, con le rassicurazioni della giunta regionale arrivate a mezzo Emilio Di Marzio, che si apre così uno spiraglio di luce sul futuro del teatro Trianon di Napoli. Al termine di un fruttuoso incontro in Regione ieri i sindacati, rassicurati, si sono detti finalmente fiduciosi pensando al futuro del teatro popolare di Forcella. «Dal punto di vista organizzativo - ha affermato Massimo Tagliatela della Uil - lo ritengo un incontro soddisfacente. Abbiamo avuto delle rassicurazioni sul fatto che sia una priorità dell'agenda della Regione, come da impegni presi durante la campagna elettorale. Di Marzio ha garantito che predisporranno nei prossimi giorni, indicando tempi certi e brevi, una nuova gestione. Restiamo in attesa e saremo attenti e vigili in attesa che le cose dette, che ci hanno rincuorato, vengano messe in pratica. Aspettiamo il nuovo passo per confrontarci nel merito del piano industriale». La struttura aperta nel 1911, chiusa ormai da tempo al termine di un lungo periodo crisi, potrà a breve tornare a rappresentare quel faro di cultura in un quartiere difficile e storicamente alle prese con l'abbandono istituzionale. Come promesso in campagna elettorale e subito dopo le

elezioni dunque, la giunta di Vincenzo De Luca si muove per una soluzione della triste situazione del Trianon. L'incontro di ieri del portavoce del presidente Vincenzo De Luca, Emilio Di Marzio, con i sindacati si muove verso questa direzione. Nell'incontro è emersa la volontà della Regione di procedere con un nuovo passo a partire da tempi brevissimi: indicando una nuova governance, nuovo responsabile amministrativo e nuova direzione artistica. Di Marzio ha anche confermato l'impegno economico in favore del teatro e che sarà strutturale e non "una tantum". I fondi per il Trianon saranno nel bilancio della Regione. Se l'impegno fosse mantenuto, si potrebbe arrivare anche entro il prossimo autunno alla riapertura della struttura attualmente abbandonata. Intanto sono già state lanciate le basi progettuali della rinascita del Trianon.

Una indicazione di massima di un piano industriale e artistico che servirà per rilanciare l'attività teatrale e anche offrire la struttura alla città, in particolare alla comunità del quartiere e ai ragazzini di Forcella che tanto necessitano di posti sani dove passare soprattutto le ore pomeridiane. E così si immagina una programmazione diversificata e organizzata nell'intero arco della giornata. Di mattina maggiore spazio sarà dato alle attività turistiche. Il teatro antico nel cuore di Napoli aprirà ai turisti. Nel pomeriggio saranno svolte invece una serie di attività sociali, in particolare rivolte ai ragazzi del quartiere. La sera si svilupperà invece un cartellone teatrale. Con questi obiettivi,

si dovrà partire in tempi brevi con i lavori di messa in sicurezza e di ripristino dell'agibilità. Se questo dovesse svolgersi senza intoppi. Da

aprile potranno partire le attività per promuovere la nuova programmazione, in modo da essere pronti a ottobre con il cartellone. Quando al versante meramente lavorativo entro un paio di giorni, ha garantito Di Marzio, sarà messo a disposizione del denaro dalla Regione per pagare almeno due dei tre stipendi arretrati dei 9 dipendenti del Teatro. Realizzato nel 1911 il Trianon ha attraversato diverse vicissitudini. In mano ai privati fino al 2006, è divenuto al 100% pubblico quando la regione ha rilevato il pacchetto di maggioranza. La direzione artistica fu affidata fino al 2010 al cantante Nino D'Angelo. Nel 2012 il teatro non è sopravvissuto a un piano di riconversione successivo a un grave periodo di crisi finanziaria. La chiusura nel 2014 è stata un duro colpo per l'offerta culturale della città e anche un danno per l'immagine della città. Ora, dopo le tante promesse del presidente De Luca in campagna elettorale se l'impegno fosse mantenuto il Trianon potrebbe davvero riaprire. Per il bene di tutti.